LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2 - Tel. 42-049 43-901. — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. associaz. condiz. in testo di rubriche; nel resto del giornale (tel. 41-299): Arte giornal., Necrol., Economico, Lavoro, Concil., Assicu, Seguendo la Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. c. Finanz. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/23710

VENERDI' 1 Novembre 1946 - Anno II - Num. 257

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 45.540 al 45.549

L'ATTENTATO ALL'AMBASCIATA BRITANNICA

Alla caccia dei dinamitardi

La nostra polizia svolge con quelle alleate febbrili indagini - Primi sospetti - Alcuni fermi
Il Governo esprime a re Giorgio VI e al Gabinetto inglese il rammarico del popolo italiano

Non noi

Roma, 31 ottobre.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri precisa ufficialmente il punto di vista del Governo e della nazione italiana nei confronti dell'episodio terroristico di questa notte. Nessuna reazione interna di qualsiasi origine e carattere si può supporre alla base della devastazione dell'ambasciata inglese. I moventi dell'attentato, le sue connessioni ed i suoi scopi si perdono in un crepuscolo di indizi nei quali è difficilissimo leggere ed in effetti, sino a stasera tardi, sia la polizia italiana che quella inglese vi leggono poco o nulla.

Comunque, ciò che importava affermare, e il comunicato ufficiale del Governo lo ha fatto tempestivamente ed opportunamente, è la esclusione di ogni responsabilità diretta od indiretta di elementi italiani nella tenebrosa faccenda. Perchè l'Italia avrebbe dovuto levare la mano contro l'Inghilterra, che è pur stata la prima nazione, pur superando completamente i risentimenti del recente conflitto, a tenderci la sua? A chi potrebbe giovare, in Italia, un attentato contro la grande Potenza, che ha così eroicamente resistito alla Germania ed ha tenuto alta la bandiera della libertà in Europa quando pareva che ogni speranza fosse chiusa alla sua restaurazione?

Nessun Partito politico di sinistra o di destra, così come nessun privato italiano e nessun fascista od ex-fascista ancora annebbiato dalle fumose e squilibrate invettive mussoliniane può, al dì di oggi, semplicemente pensare a un delitto contro la Gran Bretagna. Il delitto ha radici estranee al nostro Paese; e il Paese, attraverso le sue massime rappresentanze politiche, ha espresso il suo rammarico e la sua deplorazione. Tuttavia il suo consentito qualche rilievo sulla situazione che ha potuto determinarlo. Esso, secondo una opinione che comincia a pigliar corpo, sarebbe opera di sionisti e deriverebbe direttamente dal conflitto aperto tra la gente ebraica che vuol ritornare in Palestina e gli inglesi che lo impediscono in tutti i modi.

Circa un mese fa un passo diplomatico venne compiuto dall'ambasciatore Sir Noel Charles presso De Gasperi (allora Ministro degli Esteri) al fine di chiedere una stretta sorveglianza sui luoghi d'imbarco degli ebrei sionisti, tutti disseminati sulle lunghe e poco guardate coste italiane. Furono emanate disposizioni severe e così dalla riviera ligure come da quella garganica e dal golfo di Napoli il numero dei battelli a vela ed a motore diretti verso il litorale palestinese diminuì. Ma il traffico, anche su scala ridotta, continuò grazie alla libera circolazione nel territorio italiano di stranieri di ogni genere e specie provenienti dall'oriente europeo. Tra l'altro, l'autorità italiana si trovò e si trova tuttora impotente di fronte al « tabù » di una straordinaria varietà di documenti ufficiali e passaporti rilasciati dalle più diverse e potenti autorità di nazioni vincitrici od ex-vinte, molte di esse neppure accreditate diplomaticamente presso la Repubblica.

Qualcuna di queste nazioni, come l'Albania di Enver Hoxa, non è riconosciuta dalle Potenze alleate. I militari di Sir Noel Charles sconfinavano, a quanto ci è dato di sapere, da ben fondati elementi di giudizio dei servizi di informazioni, secondo i quali nelle immigrazioni ebraiche si mimetizzavano agenti provocatori e terroristi professionali, cui si deve con certezza assoluta l'attentato all'albergo «King David» di Gerusalemme e le minori azioni dinamitarde in Palestina. L'episodio di via XX Settembre presenta le medesime caratteristiche balistiche e pirotecniche di quello della sede palestinese dello Stato Maggiore inglese; e ciò, mentre esclude ogni possibile riferimento a responsabilità nostrane, conferma e circoscrive le ipotesi registrate dall'opinione pubblica e degli organi di polizia.

a.

L'Ambasciata britannica a pochi passi da Porta Pia.

Quaranta chili di tritolo

Il palazzo devastato - L'allarme pochi istanti prima dell'esplosione - Che cosa dice uno dei feriti

Roma, 31 ottobre.

La devastazione della sede diplomatica della Gran Bretagna a Roma, avvenuta alle 2,45 di questa notte, mediante una fortissima carica di esplosivo (non si sa ancora se trattasi di bombe ad orologeria o valige cariche di tritolo o altri ordigni) è venuta a situarsi al centro della cronaca politica della giornata. Riassumiamo per conto dei lettori il notiziario.

Infuriava il temporale

Mentre infuriava un violento temporale con pioggia, fulmini, tuoni sulla città addormentata il scheggiato il rombo di una gigantesca esplosione, ancora più terrificante di una scarica atmosferica. Non pochi cittadini hanno notato la differenza acustica tra le esplosioni temporalesche e quella così impressionante e inattesa che provenica da un punto orientale della città. In effetti la sede dell'Ambasciata inglese nella via Venti Settembre in quel momento saltava in aria.

Qualche istante prima della esplosione era avvenuto un fatto singolare, come poi le indagini hanno rivelato: un passante, non ancora identificato, avvertiva l'autista dell'Ambasciata, Romolo Chiarelli, che due valige erano state abbandonate sul gradino esterno del portone principale della villa. Come poi questo passante abbia potuto svegliare e avvertire il Chiarelli non è ancora noto. Il Chiarelli, a sua volta, mentre il passante scomparisce, avvertì il carabiniere di guardia alla sede dell'Ambasciata, di nome Fiorenza. Il bravo milite si è immediatamente recato a constatare l'esistenza delle due valige ed ha trovato un cartello a stampatello rosso che avvertiva: " Attenzione Ming ", qualche cosa che voleva indicare la presenza di mine. Accanto giaceva un drappo rosso, simile alle bandierine adoperate per segnalare i trasporti di esplosivi.

Più tardi altri due cartelli simili sono stati trovati. La terribile evidenza balzava chiara alla mente del due militari.

Enzi avvertirono il personale dell'ambasciata (poche persone, però, dato che la sede si trovava in stato di sgombero) e lo stabile si è subito vuotato. Una esplosione gigantesca seguiva a breve distanza. La intera facciata crollò e gli stabili adiacenti per un raggio di circa un chilometro rimasero più o meno danneggiati.

L'unica testimonianza

La notizia è arrivata al centro della città, ai giornali e alla sede della questura poco dopo. Il questore, dott. Polito, si è messo in comunicazione col direttore generale della P. S., che ha avvertito immediatamente la segreteria di De Gasperi, che a sua volta ha telefonato all'abitazione privata del Presidente, mentre altre telefonate raggiungevano Pon.le Nenni a casa. Il Ministro degli Esteri con il direttore generale della P. S., Ferrari, e il questore Polito, raccoglievano i primi elementi informativi.

In effetti c'erano novità: dalle macerie venivano estratti due individui: uno, già identificato per il militare in congedo Nicolino Polito, da Sessari, di passaggio per Roma, ove si trovava per da 15 giorni, appariva ferito alla regione temporale sinistra e contuso in tutto il corpo. Affranto, gli abiti a brandelli, venne ricoverato al Policlinico. L'autorità di P. S. non ha potuto cavare alcuna dichiarazione dal Polito. Egli emette di tanto in tanto vaghe parole interrotte da rantoli. E' rimasto in ospedale vigilato da un sottufficiale di polizia pronto a raccogliere eventuali rilievi. L'altro ferito è il portiere di uno stabile prossimo all'ambasciata, tale Benigno Pientoli, anch'esso ricoverato all'ospedale per ferite non gravi.

Il Pientoli, però, ha parlato ed ha detto alla polizia quanto segue: « Ho visto fuggire poco prima dello scoppio quattro individui in direzione di Porta Pia ». I fuggiaschi sarebbero invece tre, secondo due agenti di P. S. del commissariato Viminale, vicino all'ambasciata. I misteriosi dinamitardi si sarebbero messi in fuga appena scorti gli agenti che, insospettiti, hanno sparato a scopo intimidatorio colpi di rivoltella e una raffica di mitra, ma senza risultati positivi. Anche un tramviere, di cui si ignora il nome, conferma questa versione degli agenti di polizia: tre individui, di cui due coll'impermeabile chiaro, in compagnia di una donna, si sarebbero fermati sulla piazza di Porta Pia circa cinque minuti prima della esplosione. Un'altra testimonianza è resa dal portiere di uno stabile vicinore all'ambasciata; egli assicura di aver udito, dalla stanza del semi-interrato dove dimora, quattro voci parlare.

L'ambasciatore Noel Charles

Accordo tra la polizia

Questo è il materiale informativo acquisito nella mattinata; un'atmosfera di riserbo si è però distesa sul fatto, anche per desiderio delle autorità inglesi. La P. S. ha iniziato per suo conto indagini di cui non si sa nulla. Stamane si faceva notare la singolare somiglianza di questo attentato con altri avvenuti anche recentemente e in ispecie con quello che condusse alla distruzione dell'albergo «King David» di Gerusalemme, sede dello Stato Maggiore britannico in Palestina. Ricordo, quindi, fatalmente l'idea che l'ultimo colpo dinamitardo recò il marchio di fabbrica dell'associazione sionistica « Irgun Zvai Lumi » o, comunque, di sionisti rientrati a Roma dopo le sfortunate esperienze di sbarco sulle rive palestinesi, o di partecipanti al congresso dell'organizzazione sionistica revisionistica: ma sono ipotesi e soltanto ipotesi.

Stasera, esponenti della polizia militare americana e inglese, oltre a quella italiana, hanno tenuto una riunione per armonizzare le indagini che proseguono alacremente.

Su due dei fermi oggi operati dalla polizia, l'Ansa apprende che si tratta di un italiano e di uno straniero. Al quanto sembra uno dei fermi sarebbe particolarmente importante agli effetti dell'inchiesta.

Le autorità italiane di P. S. mantengono il più stretto riserbo. Si apprende però che le indagini sono rivolte soprattutto all'ambiente degli stranieri. Sarebbe stata formata una donna che potrebbe essere quella vista nei pressi di Porta Pia pochi minuti prima dello scoppio.

Una folla di fotografi e giornalisti italiani e stranieri e di curiosi ha sostato e sosta dinnanzi alle macerie. Si è isolato l'edificio con un cordone di vigili del fuoco che rimuovono le macerie instabilmente pericolose: il resto dell'edificio è in via di puntellamento. La carica di esplosivo si presume di 30-40 chili di tritolo compresso in un leggero involucro di fibra.

Tra i due Governi

In seno al Consiglio dei Ministri odierni stamane al Viminale, il Presidente De Gasperi all'inizio della seduta ha informato i Ministri delle risultanze delle prime indagini esperite dalla polizia ed ha rinnovato l'espressione del rincrescimento del Governo per il grave episodio.

Nenni, che ha parlato subito dopo sull'argomento, ha manifestato il convincimento che il fatto non derivi assolutamente da reazioni politiche di carattere interno ed ha rilevato che l'inchiesta in corso, intesa ad accertare le responsabilità, non può non svolgersi in due distinte direzioni. Quali sono? Evidentemente una interna per accertare se fatte criminose è dovuto ad individui di nazionalità italiana e l'altra che investe le destre e decise di migliaia di stranieri che sono in Italia.

L'avvenimento ha suscitato la più viva esecrazione negli ambienti politici e diplomatici italiani e stranieri. Il Capo provvisorio dello Stato, on. De Nicola, ha incaricato il capo della sua Casa Civile di presentare all'ambasciatore britannico l'espressione del suo personale rammarico e quello della nazione, riservandosi di farlo anche personalmente appena sir Noel Charles sarà di ritorno da Londra. Il Ministro degli Esteri, poi, ha trasmesso, tramite l'incaricato d'affari inglese, signor Ward, il rammarico del Capo provvisorio dello Stato italiano e del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri a S. M. Giorgio VI d'Inghilterra.

Lo ultime risultanze delle indagini sono state comunicate stamane ai ministri riuniti in consiglio dal Presidente De Gasperi, che ha annunciato di aver trasmesso un messaggio di solidarietà al Ministro Bevin in nome di tutto il Gabinetto italiano. Anche Nenni ha spedito un telegramma al suo collega del Foreign Office, che ha risposto sollecitamente.

Ipotesi

L'incaricato d'affari britannico a Roma, sig. Ward, ha fatto pervenire infatti all'onorevole Nenni la seguente comunicazione:

« Il signor Attlee è stato molto lieto di apprendere la rapidità con cui il Governo italiano conduce la sua inchiesta. In particolare egli desidera che io Vi ringrazi per l'azione energica che Voi personalmente avete intrapreso e per il gentile messaggio di cordoglio e di rincrescimento che Voi mi avete consegnato. Il signor Attlee è sicuro che Voi vi rendete conto della grande preoccupazione con cui egli ha appreso questo malvagio attentato contro l'ambasciata. Egli desidera che io Vi sottolinei che il Governo di S. M. confida che il Governo italiano prenderà misure immediate ed efficaci per assicurare che un simile oltraggio non abbia a ripetersi nè contro l'ambasciata britannica nè contro alcun altro edificio britannico altrove in Italia. Il Governo di S. M. vicinamente confida che il Governo italiano assicurerà immediata protezione di polizia per tutti questi edifici e che condurrà la più vigorosa investigazione circa l'attentato contro l'ambasciata allo scopo di stabilire i fatti e identificare ed arrestare coloro che hanno perpetrato questo attentato. » - Firmato: Ward ».

Scarsa la reazione della stampa romana. Qualche giornale della sera trae motivo dal gesto dei dinamitardi per invocare dal Governo un'energica azione per il ristabilimento dell'ordine interno turbato da masse di stranieri indesiderabili, rifiuti dell'Europa, rifugiatisi nel nostro Paese per dedicarsi a torbide attività ai margini della politica e della borsa nera. Anzi, dice un giornale, la devastazione dell'ambasciata d'Inghilterra dovrebbe servire all'on. De Gasperi per affrontare il problema della sicurezza dei cittadini, che fino adesso si è posta in termini nazionali e che con l'episodio odierno si pone, invece, in termini internazionali.

I sospetti, per le stile dell'attentato, si concentrano su sionisti e sionisti, ma non è mancato qualche giornale, come l'organo del Partito d'azione, che ha dichiarato che esso è improntato a stile fascista; tuttavia si esclude in genere che l'attentato sia partito da persone o organizzazioni italiane.

Alla deplorazione del Governo si partito comunista ha aggiunto collettivamente la sua.

Una condanna a morte al processo della S. Marco

Asti, 31 ottobre.

Al termine del processo a carico del gruppo di tredici ex-appartenenti alla San Marco, sono state comminate le seguenti condanne: Manfredini Enrico, condanna a morte; Luigi Augusto, trent'anni di reclusione; Pasquini Bruno, 30 anni, ridotti a 16; Lovati Giulia, 14 anni di reclusione. Gli altri otto imputati sono stati mandati assolti.

Provvedimento in corso

Revisione dei fitti e proroga dei contratti

Roma, 31 ottobre.

Si conferma che, con provvedimento in corso, verrà disposta una proroga almeno triennale dei contratti di locazione ed una graduale revisione dei fitti in relazione alla situazione economica generale. Sembra altresì che gli aumenti saranno a percentuale per i contratti stipulati in date diverse, ritenendosi oramai la situazione perequata dalla percentuale variabile adottata dalla legge del 1945. Una differenziazione sarà invece adottata a seconda della destinazione degli immobili: con percentuali crescenti dalle case di abitazione agli immobili destinati a scopi diversi.

L'idea della costituzione di un fondo speciale, al quale avrebbe dovuto affluire buona parte degli aumenti concessi, sembra ormai superata. Per le nuove costruzioni e ricostruzioni sembra poi senz'altro prevalere l'opinione della loro esclusione dalle norme del blocco.

Inizio del processo alla banda Pollastrini

Quarantasei imputati alla sbarra - Eccezionali misure di ordine pubblico

Roma, 31 ottobre.

Grande spiegamento di forza pubblica stamane presso il palazzo della Sapienza per l'inizio del processo della banda Bardi-Pollastrini che per circa tre mesi, subito dopo l'armistizio, terrorizzò Roma con ogni sorta di violenza e di sopruso. Si tratta di 75 imputati, di cui 46 sono in stato di arresto e gli altri latitanti o a piede libero. Tra gli arrestati, oltre l'ex-federale repubblichino di Roma, Gino Bardi, il sedicente generale della milizia Guglielmo Pollastrini, sono anche due donne, la dattilografa Lina Croce ed Elena Pocek, che da due anni si protesta vittima di un errore giudiziario in quanto la sua persona sarebbe stata scambiata con quella di una cognata Fede Arnaudi, fervente fascista, la quale sembra sia stata giustiziata dai partigiani a Torino nei primi giorni dell'insurrezione insieme col marito Alessandro Pocek.

Alle ore 7,30 gli imputati sono stati tradotti in Tribunale, nel cortile del quale era stato collocato un carro armato con le armi puntate verso l'ingresso.

Come si ricorderà le sevizie e le atrocità di cui si erano macchiati i componenti la banda ora a giudizio furono tali da suscitare il disgusto degli stessi tedeschi, che il 27 novembre 1943 fecero circondare dalle S.S. il palazzo Braschi e ne catturarono nottetempo i caporioni, che, tradotti poi nel carcere di Castelfranco Emilia, furono successivamente fatti liberare per ordine di Pavolini.

Iniziatasi l'udienza alle ore dieci con un'aula affollatissima di avvocati e di giornalisti, la difesa ha chiesto preliminarmente l'applicazione dell'amnistia per tutti gli imputati, i quali avrebbero diritto di beneficiarne senza attendere l'ulteriore corso del dibattimento. Vi è stata subito un'opposizione in quanto già la sentenza della sezione istruttoria ha respinto tale richiesta, sulla quale la Corte non potrà decidere che al termine del dibattimento. Diversamente verrebbe a mancare la possibilità di raccogliere nell'istruttoria orale nuovi elementi che potranno essere assai utili ai fini della giustizia. Il processo è stato poi rinviato all'udienza del 5 novembre prossimo.

L'acqua

Il maresciallo non capì, da prima. Le parole ch'egli ascoltava non arrivavano già quasi più sino a lui. Puro l'appuntato, a meno di mezzo metro, parlava ad alta voce. Erano soli, lui e l'altro, nella stanza; una stanza di caserma in bianco sporco e catrame. Alle pareti si vedevano le macchie rettangolari delle immagini auliche tolte da poco; in un angolo, in alto, una ragnatela tesa come un'amaca grigia ove il ragno, quand'era stanco di dondolarsi, andava a dormire. Il maresciallo non aveva fatto togliere quella ragnatela. Può servire, pensava, a medicar ferite. Ma adesso, ascoltando l'appuntato, il suo sguardo pure posato lassù, in alto del soffitto, non vedeva nè il ragno (oscillante a capo dal suo filo di saliva) nè la leggera macchia grigia. Non sentiva quasi più nemmeno il seguito delle parole e, anzi, il suo orecchio, così come la mente sconvolta, percepiva solo un clamore remoto.

— In altri termini — diceva l'appuntato — tra poco verranno e vogliono ammazzare la camerata. Non faranno male a nessuno tranne che a lei. Vogliono, in altri termini, ammazzarla.

L'appuntato si compiaceva di aver esposto così la situazione. Egli leggeva i giornali e taluni giri di frase passavano nel suo modo di esprimersi. Dentro di sè, adesso, questa leggera vanità andava cedendo alla coscienza d'aver detto qualcosa di grave.

— Mi vogliono ammazzare? — chiese stralunato il maresciallo.

— In altri termini: sì, — confermò l'appuntato.

Ma la folla era vicina. In fondo alla lunga strada tra le case bianche si vedeva quell'accavallarsi, quel ribollire, quell'indistinto brulicare così somigliante, per chi qualche volta ha visto una eruzione, al calmo corso della lava: pesante, nera, ardente, senza pietà.

— Ma, — disse all'improvviso il maresciallo, — io lo sai: Salvatoriocchio non l'ho ucciso apposta. E' stato uno sbaglio. Cosa vogliono da me?

L'appuntato non disse nulla. Poi, ripensandoci: — Adesso, vogliono vendicarsi. Dicono che Salvatoriocchio era tanto giovane e con la dimostrazione di ieri l'altro non c'entrava per nulla. Hanno tagliato i fili del telefono. In altri termini: siamo assediati. C'è però il commissario Barba, con loro. A quello voglion bene, ma hanno detto che non s'immischi perchè ciò che hanno da fare lo faranno.

— C'è Barba? — chiese il maresciallo. — Allora uscirò.

— L'ammazzano, stia tranquilla, — disse l'appuntato. — Se non arrivano rinforzi, in altri termini, l'ammazzano.

Poi i due non poterono parlare più: schioccarono sassi nei vetri e la lava nera e pesante cominciò a urlare.

* *

Il commissario Barba e quattro agenti riuscirono a tener la folla alla strada d'angolo. Barba era un gigante. Di lui si diceva che non avesse mai sparato un colpo di rivoltella; adoperava le mani e dominava i peggiori delinquenti a pugni e schiaffi. Solo la leggenda della sua forza e della sua mite giustizia, lo difendeva adesso. Egli non sfidava ad altro le probabilità di salvare il maresciallo. Pensò di giocare tutto e mandò a dire all'assediato di venir fuori, di mostrarsi, di spiegare. L'avrebbe protetto lui, sarebbe stato al suo fianco. Nessuno gli avrebbe torto un capello. Il maresciallo venne fuori: Barba lo prese pel braccio e passeggiò un poco con lui nello spazio che i poliziotti tenevano sgombro con le rivoltelle alla mano. La lava era ferma: stranamente nera di fronte a ciò che sarebbe successo di lì a poco. Il sole, la polvere, l'affocata aria del meriggio odoravano di sangue.

La folla si lasciava tuttavia imbrigliare da quattro innocui poliziotti armati di vecchie rivoltelle.

Poi si riscosse: il torrente nero ebbe un fremito.

— Commissario, commissario — il gridò — attenzione. Adesso se ne vada. Adesso arriverà.

Barba si volse e vide nelle mani d'un giovinotto la pallina rossa di una bomba.

— S'allontani, s'allontani, — gli gridarono ancora.

Il maresciallo si strinse a lui e stavano così come due ami-

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si ridiscute l'amnistia

Violento attacco di Nenni, che deprecа il provvedimento - Una commissione riesaminerà l'applicazione della misura di clemenza - La disciplina dei ristoranti - Ammasso totale del latte - Il burro con tessera

Roma, 31 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri di stamane, subito dopo una relazione sull'attentato dinamitardo all'ambasciata inglese, ha ascoltato il Presidente sull'episodio bielliese.

Il Governo — ha detto De Gasperi — col suo deciso intervento ha inteso, ed è riuscito, a « troncare sul nascere una manifestazione che poteva avere ripercussioni dannose sull'ordine pubblico, non essendo ammissibile nè tollerabile che siano effettuate « marce » e organizzazioni con caratteristiche squadriste e illegali ». In ogni caso si è ancora in attesa dei risultati definitivi dell'istruttoria condotta dalla polizia, i quali determineranno l'eventuale inizio della procedura penale contro i responsabili e il rilascio dei fermati. I capi dell'M.R.P. — Andreoni, Valeri e Concordia — sono fermati I risultati definitivi delle indagini dovrebbero pervenire al Governo entro domani perchè i « fermi » non possono protrarsi più di sette giorni. è quindi probabile che domani o posdomani gli esponenti dell'M.R.P. siano rilasciati.

Vivace discussione

Ma l'eco del « fatto Andreoni e compagni » in Consiglio ha determinato Nenni a sollevare un'altra questione di evidente riflesso politico: quella dell'applicazione dell'amnistia all'ex-presidente del Tribunale Speciale, avv. Cristini, decisa ieri dalla seconda sezione penale della Cassazione. Nenni non ha celato a chiamare in causa il Procuratore generale della Corte e ha detto testualmente:

« Se per la difesa della Repubblica si giudica necessario arrestare Andreoni oggi o Nenni domani, lo si faccia senza esitare. Noi vigiliamo e vigileremo perchè non ci siano abusi di potere e persecuzioni di carattere politico, ma poniamo la difesa della Repubblica al disopra di tutto e di tutti, al disopra di noi stessi. Ma mettere in carcere dei partigiani, sia pure in stato di ribellione, e scarcerare Cristini, questo no. Non appare concepibile! Le due cose insieme stridono maledettamente ».

Si è svolta poi una vivace discussione cui hanno partecipato vari Ministri, fra i quali Scoccimarro, il quale ha portato un attacco a fondo contro certi organi di stampa che tentano di screditare gli esponenti dell'antifascismo. L'opera di denigrazione degli stessi esponenti dell'antifascismo, egli ha detto, non conosce ormai più alcun limite. Ha citato, in proposito, la pubblicazione fatta dall'organo del partito liberale sulla scorta di talune dichiarazioni del fratello di Carlo Andreoni, nelle quali egli, Scoccimarro e Togliatti vengono indicati come mandanti di un delitto commesso nel 1921 da Carlo Andreoni.

De Gasperi ha riassunto la discussione rilevando che evidentemente le cose non possono continuare così, ma che tuttavia in questa delicata materia dell'applicazione della amnistia, come in molti casi va facendosi, non bisogna « improvvisare» decisioni. «Soprattutto — egli ha detto — non si deve poi drammatizzare ».

E' stata nominata una commissione composta dal Presidente e dai Ministri Gullo, Macrelli e Scelba per esaminare il problema politico e di polizia che deriva dall'applicazione che va facendosi dell'amnistia.

Il Consiglio è poi passato ad esaminare l'annoso problema dell'alimentazione. Il ministro Macrelli ha rilevato che nel campo degli approvvigionamenti granari la situazione è grave. L'U.N.R.R.A., invece di 3 milioni di q.li di grano, ne farà giungere in Italia soltanto uno. Sono stati poi illustrati i primi due provvedimenti in materia alimentare.

La lista dei pasti

Con il primo si stabilisce una severa disciplina per la somministrazione dei pasti nei ristoranti, i quali vengono divisi in quattro categorie. Quelli extra e di lusso vengono trasformati in ristoranti di 1ª categoria. Il sindaco può variare la categoria dell'esercizio. Il pasto dovrà essere così formato: minestra, pietanza con contorno, frutta o formaggio. Al posto della minestra o della pietanza, vi può essere un antipasto, ma senza burro. Non è permessa la vendita di dolci nè quella dell'olio a parte. Del caffè e delle bevande la vendita è, invece, libera. Non si possono servire pane o pasta a un tasso di abburattamento inferiore a quelli distribuiti con la tessera. Una volta la settimana non si possono servire pietanze confezionate con carne bovina od ovina.

I Prefetti stabiliranno, con propri decreti, l'obbligo per i ristoranti di esporre la lista coi prezzi. Non vi possono figurare più di tre tipi di minestre (una delle quali senza pasta o riso) e quattro tipi di pietanza. Le mostre degli esercizi che somministrano pasti non possono contenere che prodotti ittici e frutta o verdura. Agli avventori i gestori dei ristoranti devono richiedere i tagliandi per le minestre e il pane. Il prezzo dei pasti sarà stabilito da speciali commissioni provinciali. I gestori degli esercizi che somministrano pasti hanno l'obbligo di dare agli avventori la ricevuta del pasto consumato e quello di fornire pasti a prezzo fisso. Gravi sanzioni sono previste per i trasgressori: per i gestori le multe vanno da diecimila a centomila lire fino alla chiusura dell'esercizio; per gli avventori da cinquecento a cinquemila lire.

I lattizini

Il secondo provvedimento, relativo all'ammasso dei grassi, prevede che è possibile la macellazione di un suino ogni quattro persone, per uso familiare.

Il Consiglio si è dedicato nella seduta serale all'esame del provvedimento che disciplina il latte, il burro e i prodotti caseari, che è stato approvato. Esso prevede il ritiro totale del latte vaccino e bufalino, prodotto in circa trenta provincie (quelle di tutta la Italia settentrionale e centrale fino a Benevento) e stabilisce, a seconda della destinazione del latte stesso, un'aliquota di burro da fornire all'Alto Commissariato per l'alimentazione. Inoltre il latte alimentare dovrà essere titolato (cioè ridotto) al 2% di grasso: il burro che ne verrà ricavato dovrà essere consegnato al Commissariato per l'alimentazione. Per il latte industriale dovranno essere consegnati all'alimentazione due kg. di burro per ogni ettolitro di latte.

Il provvedimento dispone inoltre che il burro venga distribuito con tessera alla popolazione o a prezzo controllato. Il Comitato interministeriale dei prezzi fisserà i prezzi, compresi quelli dei formaggi.

DOPO IL DISCORSO DI MOLOTOV

Speranze che cadono

La stampa anglo-americana ritiene ormai difficile raggiungere un accordo con la Russia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 ottobre.

L'argomento del giorno continua ad essere la posizione presa dalla Russia nei confronti delle potenze occidentali; e bisogna dire nettamente che l'effetto delle recenti dichiarazioni di Stalin rimane tutt'altro che incoraggiante, soprattutto dopo il discorso di Molotov all'assemblea dell'U. N. O. Dicono i commentatori che, per quanto si cerchi di considerare i due pronunciamenti come complementari, ogni analisi lascia completamente sconraggiati.

L'obiezione di Londra è che delle dichiarazioni in termini generali, come quella di Stalin sullo schieramento di sessanta divisioni sovietiche lungo il sipario di ferro, hanno assai poco valore. E la proposta di Molotov che ciascuna potenza riveli il numero delle truppe che tiene all'estero in Paesi non nemici, viene giudicata ambigua e inattuabile. Ambigua perchè nessuna potenza è disposta in questo momento a rivelare il numero preciso e la posizione delle sue truppe, e inattuabile perchè il governo britannico per il primo, con la sua responsabilità di salvaguardare e difendere delle linee imperiali lunghe e sorpeggianti, non sentirebbe alcun dovere di dare una pubblica spiegazione ogni qualvolta sposti una guarnigione.

I commentatori insistono nel dire che alla radice di questa situazione, pressochè insuperabile fra l'occidente e la Russia, sta la totale incapacità dei governanti di Mosca a comprendere la natura e il funzionamento dei due governi contro cui Mosca lancia i suoi attacchi: l'Inghilterra e gli Stati Uniti; e bisogna alfrani soggiungere che Londra trae non poco conforto, per non dire incoraggiamento, dal vedere che la stampa americana si trova su questo in perfetta armonia con quella britannica.

Scriveva oggi il *Times*: « Il detto di Disraeli, che la più grande forza di un governo sta in una vigorosa opposizione, non è mai stato nè accettato nè compreso in Russia, nè sotto gli zar nè tampoco sotto il comunismo sovietico ».

Si riceve insomma l'impressione che nè Londra nè Washington nutrono più alcuna speranza di un'intesa con la Russia.

Il *Times* citava queste parole del *Washington Star*: « La più ottimistica interpretazione che si possa dare al discorso di Molotov è che egli è deciso a rendere il più difficile possibile per chicchessia metterci d'accordo con lui »; e il britannico *Manchester Guardian* scriveva da parte sua: « Crede forse Molotov che le potenze occidentali diventino più maneggevoli dopo aver ascoltato il suo sermone marxista sui loro peccati? e che dopo aver bastonato a dovere i suoi alleati, questi siano disposti ad accettare le sue proposte di riduzione generale degli armamenti? ».

Intanto i corrispondenti da Berlino continuano a denunciare le deportazioni di scienziati e tecnici tedeschi in Russia, e questa notte il corrispondente del *Daily Telegraph* segnalava che le autorità sovietiche a Berlino hanno ora cominciato anche la deportazione di medici e infermiere tedesche: diciassette specialisti sono già stati spediti in Russia dal settore sovietico di Berlino. Lo specialista di occhi, prof. Loehlein, si è rifugiato nel settore americano dopo essere stato informato che il suo nome era sulle liste di deportazione.

f.

Entro l'11 novembre

Ciò che pagheremo per la solidarietà nazionale

Roma, 31 ottobre.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Il termine per il versamento dei contributi di solidarietà nazionale istituiti con D. L. 8 marzo 1945, n. 72, dovuti una volta tanto scadrà l'11 novembre 1946. Tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni, eccezione fatta di coloro che vivono di sussidi a carico di enti pubblici, debbono versare un contributo individuale di lire trenta, qualunque sia il reddito posseduto. Inoltre i possessori di un reddito da 5 mila a 10 mila lire mensili debbono un ulteriore contributo di 100 lire. Il contributo stesso è di 200 lire se il reddito posseduto è compreso tra 10 mila e 15 mila lire e di lire 500 per i redditi superiori. Il reddito posseduto va calcolato sommando tutti i redditi spettanti a una stessa persona al 25 marzo 1945, data di entrata in vigore del citato decreto.

A Londra si esclude la responsabilità italiana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 ottobre.

L'attentato dinamitardo contro l'ambasciata inglese a Roma, già annunciato brevemente dai giornali della sera, viene descritto in dettaglio dai messaggi dei corrispondenti romani. Si può tuttavia rilevare che gli ambienti inglesi di Roma tendono ad escludere che l'attentato sia stato originato da italiani. Il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, in un lungo dispaccio, dà dovuto rilievo alla premura del Gabinetto e altresì all'interesse personale del ministro degli esteri, Nenni, nel comunicare telefonicamente con il Foreign Office a Londra.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive che i cartellini lasciati dai dinamitardi confermano la convinzione che l'attentato sia opera di stranieri, e fa notare che vi sono molte migliaia di profughi ed ebrei che vivono in Roma nelle colonie sioniste, e che di recente è arrivato a Genova dalla Francia il capo della banda Stern, il quale aveva dichiarato apertamente che il suo nome di guerra è Amikan, e che era fuggito da un campo di concentramento in Palestina per adempiere la sua missione di organizzare gruppi di rivolta nel Mediterraneo.

f.

Preoccupazioni a Parigi

Parigi, 31 ottobre.

In seguito all'attentato contro l'Ambasciata britannica a Roma ed ai rinnovarsi delle azioni terroristiche in Palestina, sono state prese a Parigi tutte le precauzioni necessarie, fin nei minimi particolari, per la sicurezza degli edifici occupati dall'Ambasciata della Corte di San Giacomo.

La Polizia Militare, che normalmente stazionava nell'interno del cortile, svolge ora il suo servizio anche all'esterno del palazzo. Le persone che entrano all'Ambasciata con pacchi voluminosi sono invitate ad aprirli e a mostrarne il contenuto. I visitatori non hanno più il permesso di lasciare le auto nel cortile dell'edificio.

Le stesse precauzioni sono state applicate oggi nei confronti del Club dei funzionari britannici che occupa un lussuoso palazzo nei pressi della residenza dell'Ambasciatore.

Un funzionario dell'Ambasciata ha dichiarato che le precauzioni adottate sono « puramente formali », ma ha ammesso che, nei riguardi delle persone o dei bagagli che entrano all'Ambasciata, esse saranno severamente applicate.

si ritrovarisi dopo tanto tempo, quando li avvolse la vampa e lo scoppio. Caddero.

* *

La folla li circondò. Il maresciallo giaceva, lanciato più in là dall'urto dell'aria, una gamba persa. Barba crivellata di schegge venne raccolto subito e portato via.

— L'ha voluto lei, — gli dissero. — Ma l'altro deve morire.

Infatti la lava circondò l'infelice e nessuno, nessuno (fin la moglie ch'era accorsa di lì vicino) potette alleviarlo.

— Deve morire, — avevano detto. E infatti il maresciallo moriva lentamente, perdendo il suo sangue. Qualcuno che s'era mosso in aiuto venne battuto senza pietà e per molte ore la gente stette a guardarlo curiosamente morire mentre poco in là, di fuori del cerchio in cui si trovava stretto, la moglie si lamentava debolmente.

Naturalmente il moribondo chiese acqua.

— Acqua, acqua — rantolava.

Uno disse: — Chi porta l'acqua, l'ammazza.

Dopo mezz'ora il moribondo disse ancora: — Acqua — con una voce cosiffatta che l'uomo di prima non osò ripetere la minaccia. Ma cavò una rivoltella.

Però una vecchia uscì di lì vicino, da una casa di pianterreno nera e fonda come una caverna e reggeva un secchio di creta con l'acqua. Si fe' largo, arrivò all'uomo e disse:

— L'acqua io gliela do.

L'uomo non si mosse e la vecchia lo irrise: — Cosa ammonti se mi ammazzi? Ho quasi novant'anni.

Si chinò, imbrattandosi, nel sangue del maresciallo e gli colò acqua sulla bocca. L'altro sorrise pel refrigerio improvviso e, prima di morire, pensò alla tela di ragno della sua caserma, lasciata il perchè buona a medicar ferite.

Giovanni Artieri

SPORT

Il Giro della Lombardia

Uno scandalo?

Milano, 31 ottobre.

Alcuni giornali hanno rivelato che Coppi avrebbe offerto la somma di trecentomila lire al corridore Motta, in prossimità dell'arrivo del Giro di Lombardia, perchè lo lasciasse andare via solo. Motta, interrogato da un giornalista, ha ammesso che Coppi gli ha offerto del denaro e di aver poi ricevuto la somma stessa in tre assegni di diecimila lire ciascuno.

Abbiamo ritenuto interessante interrogare le personalità più da vicino interessate all'affare, le quali si sono così espresse:

ADRIANO RODONI, presidente dell'U.V.I.: « Il fatto è assai grave. Non vedo per il momento come si possa andare più in là di una semplice deplorazione nei riguardi di Coppi, mentre dispongo che Motta sia interrogato sul fatto. La colpa e violenza riguarda entrambi, ma non si può negare che il maggiore responsabile è Motta, che ha rinunciato a difendere le sue possibilità di vittoria. L'U.V.I. agirà con il massimo rigore ».

GIOVANNI TRAGELLA, direttore sportivo della « Bianchi »: « Posso garantire che da parte mia non c'è stata alcuna sollecitazione ad accordi. Ho soltanto incitato Coppi ad arrivare da solo, in quanto una vittoria per distacco le avrebbe valorizzato maggiormente ».

FAUSTO COPPI: « E' una pura fandonia quella riferita dai giornali. Motta afferma il falso. Io mi sono limitato ad offrirgli una ricompensa perchè, quando «aspettavo il suo turno, egli facesse la sua parte nel condurre la gara, allo scopo di evitare il rischio di essere raggiunti da altri inseguitori. E' perciò che egli in serata si è presentato al mio albergo a ricevere il premio che io gli avevo regolarmente promesso, e che, anzi, lieto della vittoria ottenuta, ha leggermente arrossondato. Sarebbe stato più logico occuparsi di quanto è avvenuto alle mie spalle, perchè senza il compiacente assalto delle spinte e delle automobili, non credo che i miei avversari avrebbero potuto raggiungermi dopo il Ghisallo ».

L'U.V.I., in seguito a questa intervista, ha deciso di aprire un'inchiesta; di convocare Motta e quindi anche Coppi, e di prendere poi le misure del caso, secondo quanto risulterà dall'inchiesta stessa.

Il vercellese Tieghi ha ripreso ad allenarsi

TORINO, — Cinquanta minuti di gioco contro la squadra riserve, Ascarì; Bacigalupo per Ciston; sono ad un pelo riportato domenica a Roma; Gabetto per un dolore all'inguine; Mazzola per motivi di famiglia. Giuocava per la prima volta con i nuovi compagni il centrattacco Tieghi, mentre Martelli sostituiva Mazzola. Azioni veloci e numerose segnature. Data la lievità degli infortuni degli assenti, si provede per la gara contro l'Inter la formazione al completo.

JUVENTUS. — La formazione per la gara contro il Bari non mirà decisa che sabato. Si prevede il ritorno di Magni a terzino destro, lo spostamento di Candiani a interno sinistro con Finclusione di Korostelev all'estrema.

Oggi si corre a Mirafiori

Oggi alle ore 14 avrà inizio la nona giornata di corse al galoppo con un programma che promette prove interessanti e discreti campi di partenti. Ecco i nostri favoriti: Premio Airasca: Brunello, Opale; Premio Moncalieri: Patrizio, Loretina; Premio Castore: Principe Kappa, Arino; Premio Giemini: Senza Veli, Acquaverde; Premio Panaro: Palisandro, Fortuny; Premio Porta Palatina: Pioniere; Ludola; Premio Cravicchia: Scalpore, Compiano.

Notiziario

Al Vigorelli il francese Idée ha battuto ieri di battere il record dell'ora ma dopo d'aver chilometrato la media del francese ora di Km. 44,500, inferiore di oltre un chilometro alla distanza che costituisce attualmente il record detenuto da Coppi. Idée ha rinunciato a proseguire ed è ripartito per la Francia.

Alle Stelle Comunale, oggi alle 14,30, si svolgerà una riunione femminile nel corso della quale Amelia Piccinini tenterà di migliorare il proprio primato del getto del peso.

Verranno disputate inoltre le seguenti gare: m. 60, 200, 1500, ridotto, lungo e staffetta 4 x 75.

CRONACA CITTADINA

IL CULTO DELLE MEMORIE

Crisantemi e sculture

I multicolori crisantemi che già adornano le tombe nel sacro recinto del Cimitero generale, attestano come sia vivo nei torinesi il culto della memoria. Per domani, ricorrenza dei Defunti, il Camposanto avrà tutto un giardino. Mai come in questo della gloria, dove riposano 837 partigiani, nei cinque campi dei caduti civili nelle incursioni aeree, e nel campo dei caduti di guerra, predomina il colore giallo oro; ma fiori, come si è detto, se ne vedono ovunque.

Anche vecchie tombe, quale ad esempio quella del letterato e commediografo torinese Luigi Pietracqua, o quella ancor più antica del conte Luigi Francesetti, che nella sua qualità di sindaco di Torino nel 1835 posò la prima pietra del nostro cimitero generale, sono infiorate.

Poche sono le nuove edicole e i monumenti funerari. L'arte non ha avuto grandi possibilità di ricolarsi. Nel campo primitivo si vedono tre pregevoli sculture di Andrea Cumpi. Un Cristo per la tomba della famiglia Ghelfi; una « maternità » di aggraziata composizione per la famiglia Giordana; ed una « deposizione » per la tomba della famiglia Ghiglione.

Quest'ultima opera, si distingue per la nobiltà delle figure, per l'espressione di grande ma rassegnato dolore della Madre e per il senso di abbandono del corpo di Gesù, raccolto, come protetto fra le pieghe del manto della Madonna. Il bianco del gruppo marmoreo si staglia un po' troppo crudamente sul fondo grigio-scuro della parete, ma le intemperie provvederanno a stendervi quella patina che servirà a meglio armonizzare le statue con lo sfondo architettonico. Molto ardita è la figuretta ignuda che lo scultore Otto Marzini ha modellato per l'edicola della famiglia Pons, ma la più originale opera scultorea di quest'anno è quella dell'artista Mario Gussoni per la famiglia Randisola. L'ha ispirato il concetto del Vangelo: « Gesù disse: Perchè temete, uomini di poca fede? ». E sullo sfondo dell'arcata della 3ª ampliazione spicca in bassorilievo una barca squassata dai marosi, con la vela lacerata dal vento. Gettate nella barca sul colto che esprime il terrore sono tre figure. Dinanzi ad esse, in composto atteggiamento, sta Gesù.

Nel Camposanto, durante i 12 mesi che corrono dal 1° novembre dello scorso anno ad oggi, sono stati sepolti 9490 persone e 87 sono state cremate. Tra queste ci sono 1024 funzionari cattolici, 2 figli di protestanti e 7 di ebrei. Questa cifra stanno a comprovare che la mortalità non è sensibilmente aumentata.

UN PO' DI LUCE NEL DRAMMA DI VIA XX SETTEMBRE

La perizia dichiara: morta per annegamento

Si esclude in modo assoluto che i colpi del figlio abbiano potuto provocare il decesso - Indagini della polizia per ricostruire la scena

Proseguono infaticabilmente le indagini per chiarire la misteriosa morte della signora Caterina Bellusich-Ganduscio.

Abbiamo appreso ieri un particolare sul dramma che era stato gelosamente tenuto segreto e che, ora, svelato, ha permesso ai funzionari di P. S., assieme alle deposizioni di Giorgio Ganduscio, di ricostruire una nuova versione della tragica scena.

Nascosto in un libro

Martedì scorso, dalle 12 alle 15, come abbiamo già pubblicato, il vice-commissario della P. S. Moncenisio, con alcuni agenti, si portava nell'alloggio della morta e procedeva ad un'accuratissima perquisizione. Le due camere da letto, il salotto, la cucina venivano rovistate mobile per mobile: particolare attenzione ponevano gli agenti nell'esame dei libri e delle carte di Giorgio. Proprio quando la perquisizione pareva concludersi con un nulla di fatto, il vice-commissario notava che da un volume usciva un sottile foglio di carta bianca: aperto il libro, scorgeva un giornale piegato e macchiato di sangue.

Il giornale portava la data 24 ottobre 1946, la data del fatale giovedì.

Ed ecco come, in base a questa scoperta, la polizia ha ricostruito l'atroce dramma.

Verso le 20 e 15 Giorgio Ganduscio rientrava in casa. Non c'era nulla di preparato. Nel silenzio egli udì un scommesso borbottio provenire dalla cucina.

— Mamma, sei tu?

La signora Bellusich era là, appoggiata al tavolo di cucina, in preda all'alcool. Guardava il figlio e forse non lo riconosceva. Sul tavolo, spiegato, era il giornale.

Il tragico episodio

Il Ganduscio sarebbe stato colto allora da un impeto terribile di collera. I funzionari pensano ch'egli abbia potuto afferrare per la gola la madre, semicieca: lottò, esasperata, vedendo che i suoi sforzi per farla tacere da quello stato di torpore erano vani, le avrebbe sferrato alcuni ceffoni sul viso. Per questo — sempre secondo i funzionari — dal labbro rotto caddero gocce di sangue sul giornale.

La madre forse barcollò, forse s'accasciò. Il figlio, spaventato, credendo erroneamente che fossero stati i suoi colpi ad abbatterla così, la trasportò nel bagno per spruzzarle di acqua, ad ogni modo per soccorrerla. Mentre, accanto alla vasca, la sorreggeva, egli si sarebbe accorto che la donna stava ancor più male, forse rantolava. Credette di averla uccisa? L'abbandonò, corse via come un pazzo, scese le scale, errò a lungo per le vie, dalle 21 e 30 sino alle 21 e 15: sino all'ora cioè in cui, passatogli il primo terrore, fu colto dall'ansia di ritornare nell'appartamento, di soccorrere la madre. La ritrovò in fin di vita. Ma come la ritrovò? Distesa accanto alla vasca? O reclinata sulla vasca, scivolata con mezzo busto nell'interno e il capo nell'acqua? Dai risultati dell'esame dei polsoni — fatto ieri e di cui parleremo più avanti — si dovrebbe rispondere affermativamente all'ultimo interrogativo.

Comunque il Ganduscio trascinò la morente sul letto e si precipitò a dare l'allarme. Più tardi, quando nell'alloggio stavano per giungere il dottore e gli agenti, il Ganduscio si sarebbe ricordato del giornale sporco di sangue, riposto sul tavolo della cucina. Distrusse non poteva, senza destar sospetti. Lo piegò quindi e lo nascose fra le pagine del libro ove martedì pomeriggio fu ritrovato dalla polizia.

Una voce infondata

Questa la versione dei funzionari, la quale, se esclude che la morte della povera signora debba imputarsi ad azione del figlio, lascia aperto il dubbio sul come, effettivamente, avvenne il decesso della Bellusich.

Ora questo dubbio pare risolto con la 3ª perizia necroscopica, avvenuta oggi, ad opera dei professori Pontrelli e Tovo i quali si sono pronunciati per una morte avvenuta a causa di annegamento. Inoltre i professori hanno assodato che le lesioni sul viso e sul collo non erano assolutamente tali da procurare la morte. Il che, dunque, illumina di una luce favorevole la posizione dell'arrestato.

Sulle condizioni fisiche della povera signora abbiamo appreso altri particolari: la Bellusich era assai malandata e talvolta, indipendentemente dal vino, si reggeva a malapena in piedi. Dal suo fornitore — un rivenditore di via Bertola — si recava ogni giorno per acquistare un litro e mezzo di vino, quantità non forte per una persona normale, ma certo eccessiva per un organismo già minato come quello della Bellusich. La donna spesso, nel togliere i soldi dal borsellino, lasciava cadere a terra pacchi o denaro: e qualcuno doveva sempre raccattargliell perchè essa, mai in gambe, non riusciva mai a piegarsi, senza perdere l'equilibrio. E' confermato che la Bellusich cadeva spesso e che recava frequentemente le traccie, sul volto o sulle braccia, di tali cadute. Si è parlato di una forte assicurazione intestata alla Bellusich e fatta in favore del figlio: ma la polizia ha smentito in pieno questo particolare che tenderebbe a creare « lo scopo » di un eventuale delitto.

Concludendo, possiamo affermare che le indagini, nella giornata di ieri, hanno fatto un notevole passo in avanti: la morte della Bellusich sarebbe da attribuirsi dunque a fatale disgrazia. Il giovane Ganduscio è tuttavia ancora in cella. Sino a ieri sera non si accennava ancora ad un rilascio.

La Sindone ricollocata nella Cappella del Guarini

La Sindone, il preziosissimo lino che reca l'impronta del corpo di Gesù, è ritornata finalmente a Torino. Per sottrarre la reliquia ai pericoli dei bombardamenti re Umberto (poichè si tratta di una proprietà della Casa di Savoia) aveva acconsentito che essa fosse portata e custodita nel Santuario di Montevergine, presso Avellino. La precauzione fu molto utile, poichè al tempo dell'occupazione nazifascista la Sindone fu cercata dai tedeschi, i quali — secondo una versione di qualche ambiente ecclesiastico — riuscirono invece una imitazione della reliquia che il pittore Reffo aveva eseguita durante la ostensione avvenuta nel 1898.

A ritirare la Sindone a Montevergine si è recato personalmente S. Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati, accompagnato da uno dei « custodi », mons. Bruna, canonico di Moncalieri, dal prof. Gedda e dal prof. Carretto. Chiusa in un apposito cofanetto la Sindone ha viaggiato, sempre ben vigilata, in uno scompartimento del diretto di Roma, accanto a quello dove era il Cardinale. L'arrivo a Torino, avvenuto ieri mattina alle 11,30 a Porta Nuova, ebbe forma semplicissima, senz'alcun apparato. La Sindone fu immediatamente portata, nell'automobile di Sua Eminenza, al Duomo e ricollocata nella cappella del Guarini, nello stesso cofano che già la custodiva. Alla deposizione non assistevano persone estranee. Compiute le formalità di rito, il Cardinale Arcivescovo ha poi celebrato la Messa in Duomo, presente una notevole folla. Torinesi hanno, dunque, nuovamente la Sindone.

Conferenze

Domenica 3 novembre alle ore 10,30 al cinema Vittoria, via Roma 366, il sen. Luigi Einaudi e l'on.le Bruno Villabruna parleranno alla cittadinanza torinese sul tema: « Problemi di Torino di ieri e di oggi ».

L'on. Pairetti del Fronte dell'Uomo Qualunque terrà alle 10 al Cinema di via Madama Cristina 75 un discorso sulla situazione politica.

Il dramma delle due sorelle

Diamo l'elenco di altre offerte per la sig.na Rosa Arnaudo: Filiale di Torino del Banco di Roma, in memoria della sig.a Rina Bellusich-Andriola, L. 2500 - Maria M., 500 - Tre bambini, 1000 - Vittorio Francia, 500 - Maestre S. P., 150 - Emma e Maurizio, 500 - N. N., 1000 - Il bimbo Gian Mario 100 - Un gruppo di dipendenti della « Superga », 5000 - Delfo Antonietta, 500 - In memoria della sig.a Viano-Viarengo, Maria e Rosina Rosco, 500 - N. N., 100 - N. N., 200 - Coriasco Maria, 500 - Chieroiti A., 500 - Gasparolo T., 500 - Franco e Adriana, 500 - Colorise 500 - C. F. O. 500 - A. A. ricordando la mamma, 500 - Rina M., 500. — Totale Lire 21.450 - Liste precedenti Lire 70.000 — Totale complessivo Lire 91.450.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,10: Pelo e arruffo - 11: Musica dal Duomo - 13,15: Galleria di teatro - 14,30: Complesso Ricordi - 14,45: Programma vario - 17: Musiche di Ernst Von Dohnanyi, pianista R. Mancio - 17,30: La voce di Londra - 18: Il teatro dei ragazzi - 18,30: La famiglia e le canzoni - 19: La voce dell'America - 19,30: Concerto comunale Federiciana - 20,45: Passeggio con Sorci - 21: concerto diretto da Vittorio Gui - 22,50: Musiche richieste.

Programma B. - Ore 13: Orchestra Meletta - 13,35: Pagine di Dvorak, Bob Sinclaar - 20: Orchestra C. Galliano - 20,30: Le musiche che desiderate - 21,15: « L'ultimo romantico », un atto di Lucio Florisi - 21,45: Musiche brillanti.

Il trattative per i bancari sono state sospese

Le trattative per i Bancari in corso a Roma da alcuni giorni hanno subito un'interruzione per l'assenza della Capitale del Ministro del Tesoro. Esse si riprenderanno il giorno 5 corrente. Ci risulta che l'« All » e l'« Assitalia » hanno fatto nuova proposta, ma questa non sono state ritenute ancora sufficienti dai lavoratori. Nelle trattative intervengono il Ministro D'Aragona ed i rappresentanti della C.G.I.L. E' augurabile una rapida decisione riguardando il settore bancario della massima tranquillità data l'imminenza del prestito.

Panificatori. — E' indetta una riunione di categoria per domani 2 novembre alle ore 17 in via Maria Vittoria 37.

STATO CIVILE

Nati: Maria, a. 9?; Vincenzi Pietro, a. 72; Barbero Mario, a. 44; Crivello Camillo m. Capello, a. 67; Arcidiacono Giuseppe ved. Bruzzo; Bergamo Margherita ved. Cavaglià, a. 80; Lupo Maria ved. Morello, a. 73; Obert Pietro, a. 7; Perrone Carla, a. 2; Prina Ida, a. 2 mesi, a. 74; Longo Francesco, a. 6; Rivetta Edoardo, a. 83; Fubini Daniele, a. 46; Marrapodi Bruno, a. 39; Galliano Michele, a. 62; Bianco Sarina m. Bina, a. 58; Carbonero Enrico, a. 59; Franchello Andrea, a. 66; Valli Maria, a. 88; Rosele Paolo, a. 83.

Nuove limitazioni dell'energia elettrica

Il Commissariato dell'Elettricità per l'Alta Italia ha emanato il nuovo decreto sulle limitazioni dei consumi da noi pubblicato mercoledì. Per Torino le norme andranno in vigore da lunedì 4 corr. Di conseguenza sarà tolta la corrente ai cosi gestiti dalla SIP dalle ore 1 e 2 (ore già delimitate con pubblicazioni sui giornali) nei giorni di lunedì e martedì; a quelli dalla ore 3 nei giorni di mercoledì e giovedì; a quelli dalle ore 4-5 e 6 nei giorni di venerdì e sabato. Inoltre, l'erogazione nei giorni festivi verrà interrotta dalle 8,30 alle 11 e dalle 13 alle 16.

Sulla Torino-Roma

Il diretto Roma-Torino, finora in partenza da Roma alle 14,30, partirà invece alle 13,30, restando invariata l'ora di arrivo, poichè, per i rallentamenti imposti dai nuovi lavori di sistemazione, si è reso necessario prolungare di un'ora la durata del viaggio.

BORSE

Da oggi la Borsa avrà quattro giorni di vacanza. Il mercato odierno non ha potuto sollevarsi dalla stasi comportante uno scarso volume di scambi. Le quote, sui vari comparti, si sono mantenute su di un livello generale di sostanziale stabilità. Le azioni Snia, in ripresa sui prossi di apertura, sono tuttavia terminate sul cauto limitare di lire, i diritti Snia, trattati da 1118 a 1120, hanno chiuso a 1111 a 3/4. Investiti i 40cci di Snia.

Titoli	Prec.	Oss.	Titoli	Prec.	Oss.
Cons. 5%	80 —	80 —	Gen.	4500	4500 —
» 3,5%	80 75	81 —	Rom	428 —	428 —
» 3%	80 90	81 —	Juvelli	610 —	605 —
Redd. 5%	78 50	79 —	Isola	730 —	730 —
» 3,5%	79 —	79 —	Fiat	3750	3750
Redd. 4%	91 —	91 —	Lancia	1240	1247
» 3,5%	82 50	82 —	Marigl.	2500	2500
Redd. 3%	67 —	67 —	Talmoc.	995 —	1000
» 3,5%	68 —	68 75	Riam	550 —	—
3% '49	90 80	90 50	Ansaldi	600 —	600 —
» 30 I	96 775	96 50	Mont.	1495	1495
» 30 II	96 —	96 —	Finmil	607 —	600 —
» 30 I	96 —	96 —	Ilva	800 —	807 —
» 30 II	91 —	91 —	Ansal.	818 —	818 —
» 3,5%	90 —	90 —	Wool.	2125	2125
» 5%	90 50	90 75	Borgo	18.500	18.700
Per 5%	3350 —	3350 —	Viscr.	3019	3000
Ist 4%	670 —	670 —	Cotoni	3500	3500
Ist 4½	681 —	680 —	Fiamc	2370	2370
Irred 5	500 —	498 —	Farmit	2200	2200
Irri ½	510 —	504 —	Elba	1560	1560
Rend %	622 —	625 —	Ute	2000	2000
» 3,5%	389 —	391 50	Prigi	1725	1725
» 3%	491 —	493 —	Brioni	675 —	675 —
» Fond	490 —	490 —	Lanza	2500	2500
» 3,5%	435 —	438 —	Safia	1740	1785
Mig. 6	675 —	675 —	Aske	2227	2200 50
» 4 %	500 —	500 —	Rom.	2205	2200 —
Beni. 5	670 —	675 —	Mont.p	2135	2150
A.Gen.	12.500	12.500	Eden	4000	4000
Medit.	1900	1900	Anonc	1600	1600
Merid.	6175	6200	Mont.r	455	457
F.A.I.	1560	1600	Ass.P.	1750	1750
Ner. R.	1050	1000	Esonit.	900 —	900 —
Riun.	2750	2750	Fiorio	430 —	430 —
Saipa	70 75	77 75	Ostan	950 —	945 —
Sip	1310	1310	Rami R.	2400	2400
Terni	910 —	912 —	Rino	2000	2000
F.C.R.	440 —	440 —	Rinas.	4400	4400
Valdar.	2500	2500	Cart.R	1280	1280
Mar.Bl	1800	1800	Borgo	1400	1400
Cotoni	4700	4700	Pirel.	11.750	11.800

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1041; New York 1612; Svizzera 378. Mercato libero della valuta: sterlina 3035-3075; marengo 3435-3475; dollaro 1630-1675; dollaro carta 880-885; franco svizzero 378-371; franco francese 1,67-1,68.

In memoria dei Caduti

Al Cimitero generale, nel « campo » militare, domani, alle 9, il cappellano militare capo, don Boschiardone, celebrerà la Messa per i militari ed i partigiani Caduti.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 16,30 « Tosca » (Hary Scuzari). 21 « Lucia » (Lina Pagliughi), Mo Braggio.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE DANZE (p. Benefica) Ore 16,30 e 21 Orchestra Mobiglia.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze, Orchestra Canaro.
PENDOLO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.
DE BENEDETTI (P. Carignano 4). 16 e 21 Organizzazione Light-Star.
GIN-GIN DANZE: Porta Susa.
GAUDIO DANZE: 10; 16 e 21.
GALETTA DANZE (Vall.): 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 9): 14,30-21.
CAV: 17 e 21 Orchestra Angelini.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La grande pioggia » Myrna Loy, T. Power. U. 22.10.
ASTOR (ex Sabaudi) via Vittorio: « Ho sognato un angelo » con Irene Dunne e Cary Grant.
BALON: Lo spettro del mare » Errol Flynn, E. Marshall. Ult. 22.
VITTORIA: « La grande pioggia » Myrna Loy, T. Power. U. 22.10.
AUGUSTUS: « Prigionieri del passato » G. Garson, R. Colman. 22.
BONIA: « Avvenne... domani » Linda Darnell, Dick Powell.
IDEAL: La casa della 92ª strada. Ore 15,30; 18 e 21,15 Comp. riviste con Vanni e Romiglioli.
SUPERCINEMA: « Mia moglie ha sempre ragione » Ann Sheridan.
NAZIONALE: « Aquila nera » Brazzi, J. Dillan, Cervi, Fabi.
LIRICO: « Bionda fragola » Rita Hayworth, J. Cagney. Ult. 22.10.
PRINCIPE: ap. 13,45 « Addio, bella Napoli. Riv. 16, 19.15 e 22.35.
ALFI: « La donna e lo spettro » Bob Hope, Paulette Goddard.
ARTI: « Biraghin » Lilia Silvi.
ELISEO: « 5ª non ammazzare ».
PALERMO: « Prometeo dell'Indie».
P. Nuova Nuove avventure Tarzan.
REGINA: La 8 schiave » Varietà.
SUBALPINO: « Lady Eva », Stanwyck, Imparato.
TIBUR: 10 cosmodisegni e V.
ADUA: « Accadde una sera ». Var.
SOCIALE: « Cavaliere mascherato.
V. Veneto: « E. A. è innamorata ».
PREJUS: ap. 14: Incontro a Parigi e Topolino, Var. Bimbi di Torino: 16, 18.30 e 21.30, Pl. L. 23.30.
NUOVO: Notte d'incanto. (Morita Robb). Sulla scena Franca Pieroni.
MONVISO (C. Palermo 56): Procto per due (Blanvych) e Topolino.
DORA: « Occhi nella notte ».
MORO: « Monnezzitin mompparra ».
Piemonte: « I ribelli dei 7 mari ».
MANZONI: « Vertigine » Tierney.
VINZAGLIO: La grande menzogna.
RADIUM: Papà prende moglie, V.
ODEON: Luna nuova, Mac Donald.
S. PAOLO: Caffè Metropole.
IRIS: « Orsogno all'alba ».
Olimpia: Terrore di Frankenstein.
ITALIANO: « Non ammazzare.
SPEZIA: Come Robinson Crusoe.
AURORA: La signora 8.a strada.
ROMA: « Maria Luisa ».
LUGENTO: « La porta proibita ».
PO: « Nascono sfuggirà ».
ECCELSIOR: Un giorno nella vita.
COLOSSEO « Pier di neve ».
ASTRA: « Canto, ma sottovoce ».
ROMANO: « Ponzato di Rochefurta.
TORINO: « Figlia, figlio mio! ».
Maddalene Carroll, Brian Aherne.
LUX: « Davanti a lui tremava tutta Roma» A. Magnani, Rinimbeghi

BIONDA FRAGOLA
ieri al LIRICO

ha ottenuto uno strepitoso successo. Questo lento-cinema va conquistando ogni giorno più ogni categoria di pubblico per la modernità dei suoi impianti acustici e visivi, che non sformano e sconciano i films, ma ne pongono in giusto rilievo tutti i pregi fotografici e del parlato.

BIONDA FRAGOLA
da stasera al LIRICO

in seconda visione, è anche giustamente attraverso questa tecnica impeccabile della presentazione. Molto pregiati i tre protagonisti: Rita Hayworth, James Cagney, Ilse Bierkland.

CINE TEATRO IDEAL

Sulla scena: Compagnia
VANNI e ROMIGIOLI
nella rivista
« Ma... ci che sarai l'amore? »
Dello scherzo ultimo giorno de
LA CASA DELLA SUA STRADA
con William Eythe, Lloyd Nolan, Sigrid Gurie.
Domani: « Molle » con Anna Proclemer, Maria Denis, Rossano Brazzi, Roldano Lupi.

E' un localmente dramma d'amore tratto dal romanzo di Luigi Capuana. Nel film l'intimità segreta dei personaggi è messa in luce dalla spinta delle ovventi passioni.

Oggi all'AUGUSTUS
la nuova Greta Garbo
GREER GARSON
nella riduzione Metro G. M.:
PRIGIONIERI DEL PASSATO

E' una delle più belle storie d'amore, romantica e struggente, uscito dal crogiolo della cinematografia americana.

RONALD COLMAN
è l'ultima gemella della fine e straziante avventura amorosa, che un principe della regia, Mervyn Le Roy ha saputo trattare ed inquadrare con mano maestra.

AL NAZIONALE
continua il grande successo di
AQUILA NERA
PROSSIMAMENTE
IL NAZIONALE
presenterà il « fuori classe »
DELITTI SENZA CASTIGO
con
ANN SHERIDAN e G. CUMMINGS
Questo capolavoro attendono
il terzo posto
fra i dieci migliori films
presentati in America nel 1946.

AVVENNE... DOMANI
A un nuovo successo di Gorlich
al DORIA
Mezzo miliardo di risate al giorno, in America per questo gioiello, firmato
RENE' CLAIR
e con interpreti principali
DICK POWELL
Linda Darnell - Jack Oakie

ASTOR CINEMA
HO SOGNATO UN ANGELO
è l'elegantissimo film con
IRENE DUNNE
CARY GRANT
che fa gremire il modernissimo locale di via Viotti 8 (ex Sebastopoli)

CINEMA TORINO
Grandissimo successo di
FIGLIO, FIGLIO MIO!
interpretazione di
MADELEINE CARROLL
e
BRIAN AHERNE
Produz. « United Artists »

" I VENDICATORI "
da domani, sabato
al SUPERCINEMA
e all'ALPI

†

Dopo atroci sofferenze, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Obert Pietro

ne danno costernati partecipazione: la moglie **Bianotti Giuseppina**, la figlia **Renata** col marito **Ventori Piero**, il figlio **Cesare**, la cognata **Bianotti Maria Teresa** ved. **Levis** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 novembre alle ore 10,30 partendo da via Schina 6. Per espresso desiderio del caro Estinto non fiori ma preghiere e la famiglia non prenderà il lutto.

La presente vale quale partecipazione personale.

La Tortona - Pompe Funebri - Tel. 69033

Nella notte sul 31 Ottobre cristianamente spegnevasi, dopo breve malattia,

Francesco Margotti

Danno il doloroso annuncio: la Vedova: N. D. **Virginia Bartolini-Baldelloni**;
i figli: **Piero, Fiorenza, Stefano** con la consorte **Stella Gambino** e figli, **Maria Pia** e **Jacobini**;
i fratelli e sorelle: **Angiolina** in **Briccarelli, Lorenzo, Maria** ved. **Menchise, Giacomo** e **Pia**,
i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La Messa funebre sarà celebrata il 2 novembre, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Testona, indi la cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, a Sanremo.

Testona Torinese (Villa Margotti), 31 ottobre 1946.

Pompe Funebri Gorlo - Tel. 46-816

Improvvisamente cessava di battere il cuore buono e generoso di

Carbonero Enrico
di anni 60

che tutta la vita aveva dedicato alla famiglia.

Coll'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio la mamma **Annetta Gem** ved. **Carbonero**, la sorella **Virginia**, la cugina **Elisa Tarditi Rissone**, le famiglie **Tinelli, Gigliotti, Negri** e **Barbero**, legate all'Estinto da lunga affettuosa amicizia.

I funerali partendo dalla camera ardente dell'Ospedale delle Molinette avranno luogo alle 14,30 di sabato 2 novembre p. v. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 30 ottobre 1946.
Via Bicocca 1. (16452

Con i conforti della Fede spirava serenamente il 29 ottobre, in Ormegnia,

Quintino Bazzalia

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti: la moglie **Serena Castanon**; le figlie **Elisa, Maria, Pia, Alfonsa**, i generi, i nipoti, la sorella **Nicoli** ved. **Bazzalia**, il fratello **Giuseppe** e i parenti tutti.

La cara salma riposa nel cimitero di Biella-Chiavazza.

Impresa Funebre Ivaldi, Biella

Il Signore ha chiamato a Sè in Pinerolo l'anima retta di

Bottazzi Stefano Pietro
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie: **Giuja Angela**;
i figli: **Franco** col marito dott. **Mario Pastorino**; ing. **Gian Luigi**; la sorella **Claudia**; cugini e parenti tutti.

La cara salma arriverà al Cimitero Generale di Torino venerdì 1° novembre alle ore 11,45.

Torino via Buss. 31 - 1-11-1946.

Uppr. Pino Mussano, tel. 138, Pinerolo

Lunedì 4 novembre, ore 10, al Cimitero Generale, nella cappella Famiglia Bottero, Monti, Canonica, verrà celebrata Messa in suffragio e ricordo di (16439

Palmira e Carlo Sobrero

La Famiglia Tomaselli, profondamente commossa dell'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro estinto

Rag. Piero

nell'impossibilità di manifestare singolarmente a ciascuno la propria gratitudine, rivolge qui un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti ai funerali ed in particolare alla Società Fiat, dirigenti, colleghi, dipendenti, impiegati e maestranze per la loro spontanea attestazione di cordoglio e di simpatia. Un grato ringraziamento rivolge pure ai medici curanti e specialmente al dott. Pier Paolo Viola e al dott. Carlo Monchiero per la loro premurosa assistenza.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, largo Saluzzo, il giorno 29 novembre 1946, alle ore 9.30. (8

FILIPPO BURZIO
Direttore

PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO
I MIGLIORI MODELLI
AI MIGLIORI PREZZI
COMUNE CARLO
TORINO - Piazza Castello, n. 161
VOGHERA - Piazza Duomo, n. 29

G. HERMANN S.r.l.
Piazza Castello, 71 TORINO
Milano-Genova
IMPERMEABILI - GOMMA - CAMICIE
PIGIAMA - VESTAGLIE

Donne dimagrate, indebolite
a seguito delle restrizioni di alimenti e cibi!
Fate questa PROVA!
Per riprendere peso ritrovando l'appetito e combattendo la anemia, seguite il regime del Sovrappasto Alimentare e Respiratorio, prendendo ad ogni pasto un cucchiaio di concentrato nelle pillole Pink sotto una forma medicinale così attiva che una cura basta generalmente a farvi riacquistare più di cinque chili nei primi mesi, di sangue. Così il sangue, arricchito come dopo una cura di sovralimentazione e d'aria aperta, trae più profitto dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'ossigeno vivificante dell'aria, sicchè la vitalità aumenta nelle cellule di tutto l'organismo. Il più delle volte l'appetito rinasce fin dalla prima settimana e il peso aumenta fin dal primo mese. Ogni giorno il vigore cresce; l'organism